

# Una Carovana di pace contro la strage delle morti sul lavoro

Parte il 5 settembre dal Festival del Cinema la manifestazione promossa da Articolo 21

di Giuseppe Vespo / Milano

**INIZIATIVE** I morti: 679. Gli infortuni: 679mila. Gli invalidi: 16mila dall'inizio dell'anno. La guerra in casa nostra si chiama lavoro. Per combatterla non bastano i proclami né gli eserciti, serve «un'alleanza politica, sociale e culturale». Quell'alleanza che Cesare

Damiano e Beppe Giulietti vogliono saldare con la "Carovana per un lavoro sicuro" di Articolo 21, al via il cinque settembre dalla Mostra del Cinema di Venezia. Un tour fra le piazze, le scuole, gli auditorium e i luoghi d'incontro delle città simbolo delle stragi bianche. Dal capoluogo veneto, dove verranno proiettati i film sulla tragedia della ThyssenKrupp di Mimmo Calopresti ("La fabbrica dei tedeschi") e di Pietro Balla e Monica Repetto ("ThyssenKrupp Blues"), fino a Mineo (Catania), dove l'11 giugno persero la vita sei operai in una cisterna del Comune. In mezzo le tante, troppe, piazze sulle quali gravano il ricordo e i

nomi dei caduti sul lavoro. Un'iniziativa che nasce innanzitutto dal monito del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché si possa sempre tornare a casa dopo il lavoro. Ma un'iniziativa che - vogliono precisare i due padri, l'ex ministro del Lavoro Damiano e l'esponente dell'Idv e portavoce di Articolo 21 Giulietti - «non è di propaganda, ma di contenuto: per continuare la lotta al lavoro nero e alla precarietà, per applicare realmente il protocollo del luglio 2007, approvato da 5 milioni di lavoratori, per difendere il Testo Unico su Salute e si-

Celentano, Piccolo e decine di altri artisti uniti per mettere fine a una guerra costata finora 679 vittime

curezza nei luoghi di lavoro firmato dal governo Prodi». Per questo e «perché non si accendano i riflettori su questa guerra solo quando è la cronaca nera ad imporlo», aggiunge Giulietti. Tante le adesioni già arrivate dal mondo politico, sindacale, dello spettacolo e della cultura. Attori e registi, cantanti e poeti, sindaci e parlamentari, familiari delle vittime e cittadini. Adriano Celentano, di cui il 4 settembre a Venezia verrà riproposto Yuppy Du, primo film sulle stragi bianche, e Claudia Mori, sono stati tra i primi ad unirsi alla Carovana. Ma anche "Busta" dei Subsonica è del tour, con il suo gruppo che si esibirà a Torino il 6 dicembre in occasione del passaggio della manifestazione. O Daniele Segre, di cui verrà proiettato "Morire di lavoro" a Mineo in occasione del passaggio della Carovana il 26 settembre. Fiorella Mannoia promette di parlarne durante i suoi concerti, così come Mariella Nava, tra l'altro autrice di «Stasera torno prima», brano scritto e cantato contro le morti sul lavoro. E tra i cantanti ci sono anche quelli del Banco di Mutuo soccorso, storica band di rock progressivo italiano. C'è il teatro con, tra gli altri, Ottavia Piccolo che sta preparando delle letture dal Metello di Pratolini, libro che tocca da vicino il problema



Foto di Luca Zennaro/Ansa

delle morti sul lavoro nella Firenze di fine '800. Di «grande iniziativa di civiltà» parla Marco Muller, direttore della Mostra di Venezia, quando spiega le ragioni dell'adesione del suo Festival alla "Carovana per il lavoro sicuro". Mentre «un grazie particolare - aggiunge Giulietti - va ad Antonio Padellaro, perché ha aderito personalmente all'iniziativa, ma soprattutto perché con il suo giornale è stato tra i primi a battersi affinché non si spegnessero i riflettori sul dramma delle vittime bianche».

Molti chiaramente i sindacalisti che appoggiano l'iniziativa, tra

Un'iniziativa aperta a tutti per dire che la sicurezza sociale è la vera emergenza da affrontare

questi anche la leader dell'Ugl Renata Polverini e i politici, con più di 258 parlamentari, che hanno firmato l'appello dei due colleghi Damiano e Giulietti. «La carovana è aperta a tutti», aggiungono loro, che puntano a coinvolgere e sensibilizzare prima di tutto cittadini e lavoratori. Che si rendano conto che «la sicurezza non è solo individuale, come vuol far credere la destra», dice Beppe Giulietti. «È la sicurezza sociale la vera emergenza da affrontare» aggiunge l'esponente dell'Idv, mentre il suo collega si dice «deluso e amareggiato da questo governo: bravo a togliere ma non a proporre alternative». Damiano, entra nel tecnico e tira fuori i numeri: «Il taglio delle risorse al pubblico impiego - denuncia il parlamentare Pd - colpì anche quei 1.411 nuovi ispettori che noi avevamo messo al servizio della sicurezza nei luoghi di lavoro, a partire dai cantieri edili, tra i più insicuri nel nostro Paese».

## Tante tappe tanti drammi da Venezia alla Sicilia

Il 29 agosto a Gavoi (Nu), cittadina che ospita il "Festival letterario della Sardegna", Comune e assessorato alla Cultura organizzano un incontro sul tema delle morti bianche con Giampaolo Patta, già sottosegretario alla Salute dell'ultimo governo Prodi e redattore del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro. La carovana partirà ufficialmente il 5 settembre dalla Mostra del Cinema di Venezia, dove verranno proiettati i film "La fabbrica dei tedeschi" di Mimmo Calopresti e "ThyssenKrupp Blues" di Pietro Balla e Monica Repetto. Ma già il giorno prima la mostra riproporrà Yuppy Du di Adriano Celentano, che nel 1975 fu tra i primi a portare su pellicola gli omicidi bianchi. A Venezia seguirà il 22 settembre Campello sul Clitunno (Pg), dove il 25 novembre del 2006 persero la vita quattro lavoratori dell'oleificio Umbra Olii. A Campello, familiari delle vittime e cittadini hanno chiesto ad Artcolo 21 di costituire una troupe che segua il processo sulla strage. Il 26 settembre doppia tappa siciliana tra Mineo (Ct), dove l'11 giugno scorso all'interno di una cisterna del Comune morirono sei operai e Gela (Cl), sede del più grande petrolchimico d'Europa, dove insieme al sindaco Rosario Crocetta verrà proiettato il film di Calopresti sulla strage alla ThyssenKrupp. La carovana arriverà il 18 ottobre a Fossano (Cn), dove al Molino di Cordero il 16 luglio 2007 cinque lavoratori persero la vita a seguito di un'esplosione. Non è ancora fissata la data della tappa di Carbonia, che ospiterà la manifestazione all'auditorium della vecchia miniera di Serbariu. Poi Taranto - anche qui giorno da fissare - sede dello stabilimento Ilva, teatro di diversi incidenti sul lavoro.

## La Thyssen un rogo raccontato in due film

Un dramma del lavoro emblematico, dove si sposa il cinismo e l'arroganza di chi pensa al profitto e non alla sicurezza, il dramma di chi ha perso i propri cari in un rogo orribile, la solidarietà e la rabbia di quella che un tempo si chiamava la classe operaia. Tutto questo, e molto altro, è stato la Thyssen, la tragedia della fabbrica torinese, dove il 6 dicembre 2007 hanno perso la vita sette lavoratori. Una tragedia diventata un film, anzi due, presentati al Festival del cinema di Venezia da dove ha deciso di partire la "Carovana per un lavoro sicuro". Mimmo Calopresti il regista della Fabbrica dei tedeschi è stato tra i primi ad aderire all'iniziativa perché facendo il film ha visto quanto sia importante, come ha detto in un'intervista, «parlare di morti sul lavoro, ma anche tornare a parlare di lavoro. Ho incontrato molte persone che hanno contratti strani, precari, insoddisfatti, che lavorano troppe ore con salari bassi. Purtroppo su questi temi l'attenzione si accende solo quando c'è una tragedia». Anche i registi del secondo film «ThyssenKrupp Blues», Pietro Balla e Monica Repetto sono entrati a far parte della Carovana. «Le riprese del film sono iniziate nel maggio del 2007. Stavamo cercando i protagonisti per un documentario sulla vita quotidiana di operai. Abbiamo incontrato uomini e donne, spesso senza bandiere, con le loro fragilità, amori e desideri. Diversi dall'immagine compatta di "classe" a cui eravamo abituati. "ThyssenKrupp Blues" racconta una società, la nostra, in cui lavorare può voler dire morire».

# Alla Cina la medaglia d'oro delle nuove imprese

Quasi 235mila le attività avviate da extracomunitari: Milano in testa, seguono Roma e Torino

di Giancarlo Grifone / Milano

**BUSINESS** Cina, sul podio non solo nelle sfide olimpiche di Pechino, ma anche nella gara tra gli imprenditori immigrati che operano in Italia per numero di settori presidiati. Sono loro, infatti, a primeggiare in 6 su 20 dei principali settori economici in cui, nel nostro Paese, risultano operanti imprenditori immigrati. Alla fine di giugno, informa Unioncamere, il Registro delle imprese delle Camere di Commercio ha visto la presenza in Italia di 234.175 imprese indivi-

duali con titolare immigrato da paesi non Ue. Vale a dire l'84,3% in più rispetto al dato rilevato a giugno del 2003, corrispondenti in valore assoluto a una crescita dell'imprenditoria immigrata di 107.111 attività in cinque anni. Nella sforsennata rincorsa ad aprire un'impresa in Italia, gli eredi dell'Impero Celeste hanno dato ottima prova della loro capacità di penetrazione sia settoriale che territoriale. Presenti in tutte le 104 province italiane con 31.355 attività, dalle 3.329 di Prato alle sole 5 di Rieti, i cinesi sono leader nel commercio all'ingrosso, nei ristoranti, nella confezione di vestiario, nell'industria tessile,

nella fabbricazione di gioielli e bigiotteria e nella lavorazione del cuoio. Al secondo posto nell'ideale medagliere industriale c'è il Marocco, che però con poco più di 40mila piccole imprese, può vantare la comunità d'affari straniera in assoluto più numerosa nel nostro Paese. Comunità anch'essa distribuita in tutte le province, dalla patria adottiva Torino, dove hanno sede 3.142 attività, fino alla piccola Enna, dove operano solo 10 imprese. Le specialità in cui primeggiano i marocchini vanno dal commercio al dettaglio ai trasporti, dai servizi alla persona a quelli postali e di telecomunicazione, alla fabbricazione di prodotti in metallo. A sorprendere è la Serbia, che nonostante

possa contare solo su 8.034 attività (settimane nella classifica assoluta per numero di imprese), gli imprenditori originari dello Stato più grande della ex-Jugoslavia sono i più numerosi tra i riparatori di auto e moto, nelle attività a supporto dell'intermediazione finanziaria, nello sport e nella cultura. La diffusione dell'imprenditoria straniera si va sempre più configurando come un fenomeno di tipo strutturale della nostra economia. Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio sono le regioni in cui si concentra il 57% di tutte le imprese con un titolare extracomunitario. In Toscana, ad esempio, le imprese a conduzione di immigrati rappresentano l'11%

del totale delle imprese individuali regionali, con una punta del 29,3% nella provincia di Prato. In termini assoluti, invece, è Milano in testa alla classifica con oltre 20mila imprese, seguita dalle 15.820 di Roma e dalle 9.414 di Torino. Da notare come la vitalità dell'imprenditoria immigrata negli ultimi cinque anni abbia consentito di chiudere il bilancio in attivo in sole 7 regioni su 20, Lombardia, Lazio, Toscana, Piemonte, Calabria, Campania e Sardegna, compensando così il decremento di piccole attività. In tutte le altre regioni, nonostante l'apporto di nuove attività generato dagli immigrati, il bilancio complessivo del quinquennio si è chiuso in rosso.

ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IRRIPETIBILE DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.

Le chiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

in edicola

in occasione del 40° anniversario  
dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia  
a soli 7,50 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



JIRÍ HOCHMAN  
LUCIANO ANTONETTI

**IL SOCIALISMO  
DAL VOLTO UMANO**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità